

La vita di Carmelo Salanitro

Carmelo Salanitro nacque ad Adrano il 30 ottobre 1894 da una modesta famiglia artigiana: il padre, barbiere, riuscì con molti sacrifici a mantenere gli studi dei suoi cinque figli. Frequentò le scuole fino al ginnasio ad Adrano e il liceo classico ad Acireale dove, nel 1912, conseguì la maturità con ottimi voti. Si laureò in Lettere Classiche presso l'Università di Catania il 10 dicembre 1919 e insegnò latino e greco presso i licei di Adrano, Caltagirone e Acireale.

Di formazione liberale e di educazione cristiana, si occupò sin da giovane anche di politica e nel 1920 venne eletto consigliere provinciale come rappresentante del Partito Popolare. In questa veste cercò di difendere i diritti della povera gente, dei lavoratori senza libertà, di coloro che non traevano, come egli affermava, "dalle loro fatiche quel pane quotidiano che tutti invociamo la mattina, ma che molti, ohimè, non assaggiano la sera".

Salito il fascismo al potere, non rinunciò ai suoi principi democratici cristiani, anche se nel 1929 abbandonò il Partito Popolare per protesta contro i Patti Lateranensi.

Sposò un'insegnante dalla quale ebbe un figlio, Nicola. Nell'ottobre del 1934, vinto il concorso a cattedra, ritornò ad Acireale come insegnante di latino e greco nel liceo "Gulli e Pennisi", dove rimase fino al 1937. In seguito si trasferì a Catania, dove insegnò al Liceo Cutelli.

Negli anni 1939-40, nemico della guerra e della propaganda bellica che imperversava nell'Italia del tempo e attraverso cui il regime voleva inculcare alla popolazione un'immagine distorta di eroismo e di sacrificio per la patria, si impegnò nella rischiosa diffusione di numerosi bigliettini in cui veniva ripugnata la carneficina che aveva investito l'Europa.

La sua coraggiosa ma pericolosa attività, unita al suo rifiuto di iscriversi al Partito Nazionale Fascista (unico docente del liceo Cutelli a non possederne la tessera nel 1940), gli attirò contro le autorità che, su segnalazione del suo stesso preside, Rosario Verde, lo arrestarono. Il Tribunale speciale lo condannò a 18 anni di reclusione, precludendogli per tutta la vita l'ingresso ai pubblici uffici.

Fu recluso nel carcere di Civitavecchia, dal quale scrisse toccanti lettere ai familiari, e poi in quello di Sulmona in Abruzzo.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Salanitro fu consegnato dalle autorità fasciste ai tedeschi e deportato prima in Germania, a Dachau, poi in Austria nel campo trincerato di S. Valentino e, infine, in quello di Mauthausen, dove venne ucciso nella camera a gas, la notte del 24 aprile 1945, la vigilia della liberazione italiana.

[Testi tratti da una ricerca condotta dalle classi III A sp e III I del Liceo "M.Cutelli" - anno scolastico 2002-2003]

Scritti di Carmelo Salanitro:

- *Ideale di pace e sentimento del dolore nell'Illiade*, Arti Grafiche Gutenberg, Adrano 1929
- *Attorno alle Georgiche Virgiliane*, Napoli, Caltagirone 1933
- *Diario* (introduzione di R. Mangiameli), CUECM, Catania 2005